

(a) *Paulus Diaconus* l. 6. cap. 1. insulto già fatto a Benevento. Noi sappiamo da Paolo Diacono (a), ch' egli raunata una buona Armata si portò all'assedio della Città di Taranto, e cotanto la combattè, che la forzò alla resa. Altrettanto fece di quella di Brindisi: con che aggiunse tutti que' contorni, cioè un buon tratto di paese al suo Ducato Beneventano.

Anno di CRISTO DCLXIX. Indizione XII.

di VITALIANO Papa 13.

di COSTANTINO Pogonato Imperadore 2.

di GRIMOALDO Re 8.

PREMENDO all'Imperador *Costantino* Pogonato il fuoco nato in Sicilia per la Tirannia di *Mecezio*, ammassò quanta gente potè (b), facendone venire dall'Istria, dall'Italia, dalla Sardegna, e dall'Affrica, perchè essa durava tuttavia alla divozion dell'Imperio. Venne lo stesso giovane Augusto in persona a questa impresa con una poderosa flotta. Fu dunque presa Siracusa, trucidato il Tiranno Mecezio, e il suo capo con quelli di molti altri portato a Costantinopoli. In questa maniera restò estinto il fuoco, che s'era acceso in queste parti, senza che si legga, che i Longobardi continuassero a prevalersene maggiormente in loro vantaggio. Ciò fatto, l'Imperadore se ne tornò lieto alla sua residenza di Costantinopoli. Ma probabilmente Mecezio, prima che gli arrivasse addosso sì gran tempesta, avea fatto ricorso per aiuto ai Saraceni. Benchè costoro non venissero a tempo per soccorso, pure si sa da Anastasio (c), e da Paolo Diacono (d), che all'improvviso con molte navi arrivarono in Sicilia, entrarono in Siracusa, e misero a fil di spada quell'infelice Popolo, con essersene salvati pochi col favor della fuga. Pare eziandio, che scorressero pel resto dell'Isola, commettendo gli atti della medesima crudeltà dappertutto: ma questo non è certo. Per attestato ancora del Cardinal Baronio (e), e del Padre Mabillone (f) non son sicuri documenti di un tale eccidio una Lettera scritta da i Monaci Benedittini di Messina a i Monaci Romani abitanti nel Laterano, nè una Lettera di Papa Vitaliano a i medesimi Monaci Messinesi: dalla prima delle quali vien detto, che Messina, e novantotto altre Città e Ville della Sicilia erano state saccheggiate, e date alle fiamme da i Saraceni. Asportarono in quell'occasione i Barbari tutti i bronzi, che l'Imperador Costante avea rubato a i Romani, e se ne tornarono ad Alessan-

(b) *Id.* l. 5. cap. 12.

(c) *Anastaf.*
in Adeodat.
(d) *Paulus*
Diaconus
lib. 5. c. 14.

(e) *Baron.*
Annal. Ecc.
(f) *Mabill.*
Annal. Benedic.
l. 15. in fine.